

Storia di Évariste Galois, il matematico prodigio

Al Vascello il monologo di Paolo Giordano e Fabrizio Falco

Orfano, ribelle, terribilmente sicuro di sé, insofferente alle convenzioni e ai dettami accademici, Évariste Galois era un fervente repubblicano nella Francia monarchica di Luigi Filippo d'Orléans, un amante tanto passionale da sfidare la morte in duello a soli ventun'anni per onorare la donna amata.

Il suo ritratto somiglia più a quello di un poeta romantico o a una sorta di eroe punk nell'Ottocento, più che alla figura del geniale matematico padre dell'algebra moderna. E la sua vita continua a sedurre i narratori, affollando le fantasie di scrittori e registi. Come Paolo Giordano e Fabrizio Falco, che debuttano al Teatro Vascello in prima romana con «Galois» all'interno della rassegna «Le vie dei Festival».

Una sola replica, stasera, per il monologo che tra storia e leggenda proietta sul palco l'ultima convulsa notte del matematico, interpretato da

Falco immergendosi completamente nella lucida frenesia delle ultime vortuose ore della vita di Galois.

Conosceva la confidenza con la rivoltella del suo avversario, sapeva che probabilmente non sarebbe sopravvissuto allo scontro a fuoco accettato per questioni d'onore. «Non si hanno informazioni certe sulla dinamica che portò alla sfida — commenta Giordano, Premio Strega per il romanzo *La solitudine dei numeri primi*, alla sua prima esperienza come autore teatrale — e s'ipotizza addirittura che si sia trattato di un tranello architettato ad arte dalla Guardia del Re per eliminarlo. Quello che è certo è che il giovane matematico, con il presentimento della morte nel cuore, alla vigilia del duello decise di scrivere una lunga lettera all'amico e collega Auguste Chevalier: furiosa ma risolutiva, profetica e disperata».

Lo spettacolo racchiude in

un'ora tutto il tormento di quei momenti, quando Galois mise a punto, tra paura e lungimiranza, la lettera che è diventata il suo testamento personale e insieme la sua eredità scientifica. «Era certo del valore delle ricerche fatte — racconta Giordano — per questo la sua ultima grande preoccupazione fu di mettere ordine tra gli appunti matematici, definire in maniera inequivocabile i risultati raggiunti, rivendicare il giusto riconoscimento della comunità scientifica — spiega Giordano — e di farlo in fretta. Perché, come scrive lui stesso in una nota a margine, "Non ho tempo... mantenete la mia memoria, perché la sorte non mi ha dato abbastanza vita affinché la patria conosca il mio nome"».

Il testo teatrale pulsa di questo presentimento fatale, con Falco nei panni di un uomo diviso tra la forza della sua consapevole genialità, l'ossessione del progresso e l'angoscia

di chi teme di non poter invecchiare. Giordano lo ha tenuto in fermentazione per anni.

«È stato scritto nel 2009 in occasione del Festival della Matematica — racconta lo scrittore — e in realtà non avevo pensato di farne un spettacolo. Ma è iniziato a circolare tra le mani di appassionati, fino ad arrivare a Mario Martone e a prendere poi, inaspettatamente, questa forma di monologo intimo e allo stesso tempo scientifico con un Falco impressionante nell'incarnazione di Galois».

Giordano non vuole sbilanciarsi su un possibile futuro da drammaturgo, ma infine ammette: «Il palcoscenico mi incuriosisce».

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sorte
 Non ho
 tempo...
 mantenete
 la mia
 memoria

Dove

● «Galois», di Paolo Giordano, regista e interprete Fabrizio Falco, stasera alle 19, unica data, al Teatro Vascello, via Giacinto Carini 78, per «Le vie dei festival»



Protagonisti Lo scrittore Paolo Giordano (sinistra), autore del monologo «Galois», e Fabrizio Falco, regista e interprete della pièce



Peso: 33%